

richiesta le risposero che c'erano gravissimi problemi logistici e politici. Ha anche detto che Moretti, durante il sequestro, «ci riportava le sue valutazioni su come andavano i cosiddetti interrogatori».

Al termine delle domande, l'audita ha voluto fare una considerazione sul rapporto tra il sequestro di Moro e il processo ai componenti delle BR allora in corso a Torino, e quindi alle relazioni tra il nucleo storico in carcere e i militanti che erano in libertà. Al riguardo, ha affermato di ritenere non corretta una netta separazione tra le "prime" e le "seconde" BR, poiché «noi in quel periodo ci muovevamo [...] in stretta relazione con quello che usciva fuori dal carcere e, quindi, con quello che proveniva dal nucleo storico». Ha ricordato che all'avvio del processo di Torino nacque il cosiddetto "processo guerriglia", con minacce ai difensori d'ufficio e con l'uccisione dell'avvocato Fulvio Croce nel 1977; che furono i componenti del nucleo storico, dal carcere, ad elaborare la linea delle BR, che serviva come indicazione ai militanti in libertà; e che dal carcere provenivano continue esortazioni a colpire di più, ad essere più efficaci.

Nella seduta del 7 novembre 2017 si è svolta l'audizione di Walter Di Cera, entrato nelle Brigate rosse nel 1977, diciannovenne, e uscito nel 1980.

L'audito ha affermato che le "brigade" periferiche come quella di cui egli faceva parte (era un irregolare della brigata Centocelle) non erano coinvolte nel dibattito sulla gestione del sequestro Moro, a causa della compartimentazione; le brigate territoriali, infatti, erano utilizzate per la diffusione di volantini e operazioni secondarie. Ha dichiarato che la brigata Centocelle non fu mai coinvolta nella decisione riguardante l'uccisione di Moro. Su Germano Maccari, l'audito ha ricordato di averlo conosciuto negli anni del liceo e ha confermato di aver saputo da Odorisio Perrotta che Maccari e Morucci erano i responsabili dell'omicidio di Mario Zicchieri, avvenuto nel 1975. Ha specificato di non aver mai sospettato che Maccari facesse parte delle BR e che nel quartiere, dopo la chiusura del Comitato comunista Centocelle (Cococen), si diceva che Maccari fosse vicino alla microcriminalità locale, perciò era criticato. Le BR - ha proseguito Di Cera - evitavano contatti con gli ambienti della criminalità. L'onorevole Grassi ha osservato che «la storia dice altro» e che probabilmente Di Cera non era informato dei rapporti tra BR e criminalità sia a causa della compartimentazione sia a causa del suo ruolo marginale nell'organizzazione. L'audito ha replicato che le persone da lui conosciute nelle BR erano concordi nell'atteggiamento fortemente critico verso i rapporti con la criminalità comune.

A proposito di Casimirri e Algranati, l'audito ha affermato di averli conosciuti nella preparazione dell'azione di piazza Nicosia, ma di non aver mai avuto notizie riguardanti la loro partecipazione al sequestro e all'omicidio dell'onorevole Moro, ricordando che la compartimentazione era particolarmente rigida nei confronti delle strutture periferiche delle BR, che erano composte di militanti irregolari. Ha aggiunto che tra lui, Casimirri e Algranati si stabilì poi «un feeling di veduta, anche di atteggiamento critico verso un certo tipo di gestione delle Brigate rosse in quel momento».

Di Cera ha ricordato di essere stato sospettato dalle BR di essere un infiltrato quando non partecipò a una rapina presso il Ministero dei trasporti (perché «per me era assolutamente impensabile [...] sparare su chicchessia»); fu allora «riverificato» e inserito dalla direzione di colonna nel gruppo che effettuò l'omicidio di Girolamo Minervini.

Riguardo a Norma Andriani, l'audito ha dichiarato di averla conosciuta nell'ambito del Cococen ma di non aver saputo che appartenesse alle BR.

Il senatore Gotor ha domandato all'audito come pensasse di conciliare il suo rifiuto di usare le armi con la militanza nelle Brigate rosse. Di Cera ha risposto facendo riferimento all'intensità, in quegli anni, del conflitto sociale e ricordando che l'uccisione di Fabrizio Ceruso durante una manifestazione per le case a via San Basilio «fu uno degli elementi scatenanti, che [...] determinò quasi una scelta di campo da parte di interi settori della militanza dell'estrema